



La libreria «Tuttilibri»

Sfratto a Tuttilibri

«La nostra libreria non deve chiudere Occupiamola per protesta»

RACHELE GONNELLI

La clessidra è stata girata per la libreria «Tuttilibri». L'ufficiale giudiziario è atteso con l'istanza di sgombero per il 6 aprile, fra dodici giorni. Ma nessuno si rassegna, anzi si pensa all'occupazione. I fedelissimi - circa duecento persone - dell'unica ed eroica libreria periferica della città sono stati chiamati a raccolta ieri mattina e il titolo dell'incontro aveva il sapore di un manifesto di battaglia: «Jeans al posto dei libri, un crimine sociale». Il sociologo Giulio Salerno ha ricordato gli appelli di intellettuali e premi Nobel come Rita Levi Montalcini, Gabriel Garcia Marquez e Gilles Deleuze, le decine di migliaia di firme raccolte, l'interessamento dall'ex ministro Antonino Gullotti, del cardinal Poletti, dell'ambasciatore Usa e del direttore della Pravda, gli impegni presi e ripresi poi da tutte le forze politiche in Campidoglio. Una resistenza collettiva lunga otto anni al diritto individuale del proprietario dell'immobile ad impiantarci il quattordicesimo negozio di abbigliamento infantile. Un continuum ininterrotto di 4 chilometri di jeanserie e negozi affini. Si dà il caso che proprio il 6 aprile, Canaro

abbia in programma la discussione del bilancio comunale. E Renato Nicolini si è impegnato ieri a presentargli il conto dei primi cento giorni di cose non fatte, a cominciare da «Tuttilibri». Sarebbe possibile trasferirla nell'ex ufficio di collocamento dividendo affitto e locali con la biblioteca comunale. Ma che fine ha fatto la delibera che le estendeva i vincoli di destinazione d'uso fuori dal centro? «Roma è una città stratificata in modo gerarchico - ha detto Nicolini - con un centro storico che si configura sempre più come una città proibita dove si concentrano i consumi più appetibili. Ora Meloni vuole chiuderlo al traffico, ma l'afflusso sovrabbondante di persone che vogliono divertirsi la sera è dato da questo accentramento culturale». Per Mario Tronti si tratta allora di «far ripartire il conflitto urbano dai bisogni di massa di beni immateriali come il sapere e l'informazione». La proposta di Tronti è quella di usare l'arma simbolica dell'occupazione della libreria per stimolare le istituzioni, coinvolgendo gli abitanti del quartiere e gli studenti universitari del coordinamento figlio della Pantera.

Intervista a Carlo Leoni neosegretario dei comunisti romani eletto a maggioranza

«Lavorerò per un governo unitario del Pci Formiano ovunque comitati per la costituente»

«La nuova sinistra? Va costruita nei quartieri»

Superare la frattura. Raggiungere l'approdo. Come si muoverà il neosegretario romano del Pci eletto a maggioranza con 72 voti favorevoli, 3 contrari e 49 astensioni? Quali saranno le sue prime mosse per mettere in moto la fase costituente romana? A chi si rivolgerà per costruire la nuova casa comune? Intervista a Carlo Leoni, che ieri ha incontrato i giornalisti in una conferenza stampa.

ROSSELLA RIPERTI

«Lavorerò per un governo unitario della nuova fase. Per far decollare la costituente romana non serviranno né decisioni di palazzo né convegni ma comitati in ogni quartiere. Misura le parole. Parla pacato. Tradisce l'emozione e la preoccupazione. Carlo Leoni, il nuovo segretario della Federazione romana del Pci, sa di entrare in scena al secondo atto della svolta comunista, quello difficile dell'avvio della costituente. E sa che un voto unanime non ha coronato la sua elezione.

Eletto con 72 voti a favore e 3 contro. E con 49 astensioni. Resta la spaccatura palese del congresso romano. Come si muoverà il segretario della maggioranza?

In due modi. Lavorando per la scelta che il congresso ha democraticamente deciso di fare, cioè dare il via alla fase costituente della nuova forza politica della sinistra. Non perdendo mai la capacità di ascolto delle motivazioni profonde che hanno spinto i compagni del no a contrapporsi a questa scelta. Voglio trovare tutte le forme e gli strumenti per costruire un terreno comune di iniziativa di massa.

Al congresso romano avete accolto favorevolmente la proposta di governo costituente della nuova forza politica. Si realizzerà a Roma? Al tuo fianco lavoreranno solo gli uomini e le donne del sì?

Punto ad un governo unitario e so che su questo c'è una disponibilità molto grande. Sono sicuro che troveremo le sedi nelle quali poter esercitare una

gestione unitaria della nuova fase.

Recuperare l'unità. Sapendo però che il dado è tratto. Quali saranno le tue prime mosse per mettere in moto la fase costituente romana?

Per farla decollare non servono né operazioni di palazzo né maratone di convegni. Occorre un grande lavoro nella società, una ricognizione delle forze della sinistra possibile. Vogliamo far nascere comitati per la costituente, aperti a gruppi, associazioni e singoli cittadini, nei quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche.

Al congresso avete votato un lunghissimo documento su Roma. Con l'intenzione di salvare e mettere a frutto l'elaborazione del gruppo dirigente unito all'epoca del nuovo corso. Entrerà a pieno titolo nella trama ideale, nelle analisi, nelle proposte del Pci romano al suo nuovo inizio?

Certamente. Con quel documento su Roma non abbiamo fatto un'operazione retrospettiva, ma abbiamo voluto costruire una base di lavoro unitario per i prossimi mesi. C'è grande disponibilità di tutti per mettere in campo una grande e forte opposizione di massa nella città.

Con chi? La domanda ha infiammato le discussioni dei 4 mesi congressuali. Ora la scadenza elettorale, anche se non riguarda il Pci romano, mette anche il Pci romano nella condizione di nominare gli interlocutori. A chi parlerete Leoni?

Alle forze del mondo cattolico, sollecitandole a sciogliere in



Carlo Leoni, neosegretario del Pci romano

senso positivo il malessere già espresso nei mesi scorsi. Penso poi a tutti i settori giovanili che negli ultimi anni hanno dato vita a movimenti nuovi facendo emergere nuovi temi della politica: l'ambientalismo e il pacifismo e al movimento degli studenti. E penso alle idee e alle lotte di liberazione delle donne. Inoltre, punto fondamentale di tutta questa operazione deve essere il mondo del lavoro che ieri, con la manifestazione degli edilizi, ha dato una grande prova di combattività.

Interlocutori nuovi. Confermerete le liste per le prossime elezioni amministrative?

Per la scadenza elettorale del 6 maggio abbiamo proposto liste aperte alla società civile. Se non dovessimo andare in porto, le liste del Pci saranno comunque aperte agli indipendenti espressioni della società civile organizzata.

E il Psi? Craxi a Rimini ha continuato a sospendere il

giudizio concedendo però la sua attenzione al Pci. Aria di disgelo anche con Maniaco?

«L'altro aspetto. La partecipazione. Le sezioni sono state l'ingranaggio fondamentale della macchina partito. Chiuderanno i battenti?»

Assolutamente no. Vogliamo costruire una struttura organizzativa meno piramidale, più diversificata. Accanto alle sezioni che dovranno rinnovarsi, ci saranno luoghi di partecipazione tematica nei quali valorizzare le tante competenze ora inespresse. La questione non è se scegliere una struttura organizzativa pesante o leggera. La sfida è costruire una forza organizzata di massa, capace di entrare in sintonia con la complessità della società.

Chi decide. Sarà un altro terreno su cui malurare la svolta...

Non c'è dubbio. E abbiamo deciso di sperimentare subito metodi nuovi di partecipazione alle decisioni. Per le liste, ad esempio, abbiamo scelto il metodo delle elezioni primarie. Saranno gli iscritti a scegliere i candidati esprimendo con il voto segreto le loro preferenze.

«L'ordinanza è da condividere - ha detto Conte - non è pensabile che dei cittadini possano essere messi sulla strada senza sapere dove andare. A Roma esistono 100 mila appartamenti sfitti e deve essere fatta una ricerca per utilizzarli».

Il ministro ha proposto per Roma e Napoli una conferenza dei servizi, con la funzione di coordinare le competenze e avviare le procedure necessarie per gestire meglio il patrimonio esistente e realizzare nuove case.

Casa garantita agli sfrattati I romani esultano

Molti hanno tirato un respiro di sollievo, niente più paura di rimanere per strada. L'ordinanza del prefetto Voci, che ha garantito ai cittadini sfrattati il «passaggio da casa a casa», è stata condivisa dal ministro delle Aree urbane. I sindacati realizzeranno una consultazione giuridica, il comitato per la casa chiede l'estensione ai casi di morosità. Lo Iacp propone un piano aggiuntivo di edilizia residenziale.

DELIA VACCARELLO

Finalmente un respiro di sollievo. L'incubo di rimanere per strada, di andare in pensione, di cercare ospitalità, o pagare affitti esorbitanti, per 3.000 romani sotto sfratto esecutivo si è dissolto come un brutto sogno. L'ordinanza del prefetto garantisce finalmente il «passaggio da casa a casa»: impone ad enti, Iacp e Comune di destinare il 50% delle quote abitative agli sfrattati con intervento della forza pubblica, e stabilisce che la polizia non può far sgomberare un appartamento se gli occupanti non ne hanno assegnato un altro. I primi a gioire sono stati gli anziani. «Venerdì sera la sezione del Sunia di piazza Mancini era affollata di pensionati esultanti - dice Mario Polli, segretario - tutti chiedevano informazioni sull'ordinanza». Tanti si sono aggiunti ieri mattina dopo aver letto sui giornali le novità del provvedimento.

Il «day after» dell'ordinanza si è fatto denso di reazioni. Da Rimini, a margine della conferenza programmatica del Psi, è intervenuto il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte. «L'ordinanza è da condividere - ha detto Conte - non è pensabile che dei cittadini possano essere messi sulla strada senza sapere dove andare. A Roma esistono 100 mila appartamenti sfitti e deve essere fatta una ricerca per utilizzarli».

Il ministro ha proposto per Roma e Napoli una conferenza dei servizi, con la funzione di coordinare le competenze e avviare le procedure necessarie per gestire meglio il patrimonio esistente e realizzare nuove case.

Anche l'assessore alla casa Amato ha espresso viva soddisfazione. Per difendere l'ordinanza sono scesi in campo con una proposta Cgil, Cisl e Uil e il sindacato inquilini, annunciando la formazione di una consultazione giuridica. Alle proteste dei piccoli proprietari, che hanno dichiarato illegittimo il provvedimento, Minelli, segretario della Cgil Roma, ha risposto che «l'ordinanza non blocca gli

sfratti, ma consente invece di graduarli». Conti alla mano sembra avere ragione, se è vero, come afferma Daniele Barbieri, segretario del Sunia di Roma, che entro l'anno gli enti dovrebbero mettere a disposizione 100 alloggi, da assegnare agli 800 cittadini sfrattati in media all'anno. Il provvedimento dunque non ferma gli sfratti, ma soltanto le clientele. «Prima gli enti davano gli alloggi in base ad amicizie e favoritismi - dice Barbieri - con il risultato che chi ne aveva veramente bisogno rimaneva per strada». L'ordinanza non è a breve termine. Il prefetto o ha definito un provvedimento temporaneo perché non risolve il problema casa, ma non ha una scadenza fissa - aggiunge Barbieri.

Ma in un paese dove i diritti sono privilegiati la lunga manna delle «raccomandazioni» riesce sempre a funzionare. «Per i 1300 sotto sfratto - afferma Polli del Sunia - la commissione di graduazione degli sfratti ha dato già il nulla osta all'esecuzione. Alcuni proprietari hanno bisogno di questi alloggi, altri sono entrati negli elenchi grazie a forti raccomandazioni». Anche il comitato per la casa saluta con soddisfazione il provvedimento tanto atteso, ma chiede al prefetto di estendere l'ordinanza anche ai casi di morosità, in larga parte determinati dal «canone nero».

Nettamente contrario è invece il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti. «È una decisione indebita che chiama in causa la responsabilità del governo, di cui il dottor Voci è solo un rappresentante. L'ordinanza serve solo a dare nuovo lavoro al Tar del Lazio». Il Pli inoltre chiede di sapere «chi ha autorizzato questo provvedimento degno di un comitato di salute pubblica». Il presidente dello Iacp, invece, Leonardo Massa, sottolinea la necessità di realizzare un «piano aggiuntivo di edilizia residenziale». «Altrimenti - aggiunge - migliaia di cittadini già in graduatoria vedranno compromesso il loro riconosciuto diritto all'assegnazione di un alloggio».

Rinascita indice il primo referendum per l'abrogazione dell'informazione bla bla. Firma contro la cultura fast-food, abbonati a Rinascita.

Quanti commenti politici incompleti, quanta informazione culturale inconsistente sei costretto a mandare giù? Abbonandoti a Rinascita scegli l'informazione in profondità, e in più risparmi un

terzo del prezzo. Riceverai ogni settimana 100 pagine tutte nuove, aperte sul mondo che cambia. Se vuoi capire i come, i perché e gli allora dei fatti, abbonati a Rinascita. Rinascita. Capire per cambiare.

Rinascita

Settimanale di informazione politica e cultura

Tariffa naz. abb. annuo £. 110.000; sem. £. 60.000 - c/c postale 29972007 intestato a L'Unità Sp.A. via dei Taurini, 19, 00185 - Roma.